

cura, e che forse sarebbe riuscita egualmente a violare la zona bloccata, se contro di essa non fossero stati lanciati chi sa quanti sommergibili. Un caso specifico di affondamento che si è fatto di tutto per eseguire dopo la minaccia non può dare al blocco tedesco l'effettività ch'esso dovrebbe avere per essere legale. Anche dopo la perdita del *Lusitania*, del resto, i traffici della Gran Bretagna hanno continuato a svolgersi quasi normalmente e ogni altra distruzione di navi è stata sempre eccezione, mai regola.

Ancora: il blocco delle mine, dei sommergibili e degli apparecchi aerei tedeschi contro l'Inghilterra, pur non essendo un blocco fittizio — in virtù del quale si pretendeva, in altri tempi, che una semplice notifica pubblica dovesse bastare per dichiarare in istato di blocco coste e provincie intere, senza per questo inviare navi da guerra sui luoghi — rappresenta un sistema assolutamente anormale: l'esistenza del pericolo per le navi che tentino di violare il blocco — condizione, come abbiamo detto, necessaria per l'effettività — viene infirmata dall'invisibilità del pericolo stesso? In realtà la Dichiarazione di Parigi non poteva contemplare, nel 1856, il caso di un blocco mantenuto da sommergibili, a cui, prima dell'Ammiraglio tedesco, non avevano pensato che l'ammiraglio inglese Sir Percy Scott ed il novelliere Conan Doyle, appena l'anno scorso. La Di-

chiarazione, compilata in tempi in cui i sommergibili non erano conosciuti che da pochi studiosi, parla semplicemente di «forze sufficienti» e nella qualifica di «forze» i sommergibili potrebbero, in fine dei conti, essere ben compresi. Ma che dire delle mine e dei mezzi aerei? Un blocco compiuto con armi subacquee ed aeree è infine contrario alle convenzioni internazionali anche per il fatto che il bloccante non ha modo, con queste armi, di catturare e di rimorchiare, se occorre, le navi che tentino di violare la zona designata sino alla propria base più vicina. Le mine agiscono ciecamente, mentre i sommergibili non hanno la potenza e gli apparecchi aerei la possibilità di effettuare questa cattura ed il relativo rimorchio. Come si vede, la distruzione della nave ne segue inevitabilmente in ogni caso.

L'apparire delle armi sottomarine aveva già portato tutta una rivoluzione nella guerra di blocco. Gli strateghi, però, avevano pensato non al caso che con queste armi sottomarine si bloccasse, bensì a quello in cui delle armi sottomarine si facesse uso per la difesa. Così, teoricamente, nelle moderne condizioni di blocco, le grosse navi da guerra cui incombe mantenerlo possono trovarsi a centinaia di miglia di distanza dalle località bloccate, mentre gli incrociatori ed il naviglio silurante, incrocianti al largo e mantenentisi in continuo contatto col nucleo principale delle forze, si distendono